
MEDAGLIE DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO I

Il compatriota ed amico Francesco di Rauso, tra i massimi esperti e collezionisti di medaglie e monete del nostro antico Regno delle Due Sicilie, ci fa partecipi di un altro suo recente lavoro, pubblicato su una delle più importanti riviste specializzate di spessore internazionale.

Un'attività fondamentale per la diffusione della verità storica anche in ambienti al di fuori dei consueti circuiti culturali dove, spesso, le fonti sono ancora da scoprire. Infatti, proprio grazie alle medaglie, si è venuti a conoscenza di avvenimenti altrimenti dimenticati o cancellati dalla nostra memoria storica.

In allegato, la nota di accompagnamento di Francesco di Rauso e l'articolo pubblicato che, per ragioni di estensione, abbiamo dovuto suddividere in più invii.

Buona lettura.

Cap. Alessandro Romano

*Caro Alessandro Romano e cari amici Neoborbonici,
Vi invio in allegato il mio articolo pubblicato nel Maggio scorso come **quaderno di studi** sulla più importante rivista numismatica italiana **Cronaca Numismatica**.
L'articolo presenta medaglie **della più grande rarità** alcune delle quali inedite appartenenti al Real Ordine di Francesco I.*

Si tratta di uno studio molto impegnativo, potete diffonderlo sulla Rete.

Il Real Ordine di Francesco I è un ordine cavalleresco istituito nel 1829 e tra le righe della sua storia è possibile comprendere la politica meritocratica del nostro glorioso Regno: chiedo a tutti cortesemente di leggerlo appena possibile, ci tengo al giudizio dei Neoborbonici.

La mia missione personale è quella di fare entrare nella testa di tutti i numismatici la storia, l'arte, la ricchezza, il progresso e la cultura del Regno delle Due Sicilie.

Sono graditi commenti all'articolo.

A presto e un abbraccio a tutti Voi.

Ad majora.

Francesco di Rauso

Prima parte

112 pagine

maggio 2010 | Anno XXII | € 5,90 Solo Italia

n° 229

la cronaca numismatica

mensile di

- monete
- cartamoneta
- medaglie
- titoli antichi

Zecche minori della toscana
Ecco un altro
luigino inedito
di Fosdinovo

Trento, anno 1801
Le cedole
di carestia
del Principato
vescovile

Quaderno n. 25
Le medaglie del Real Ordine
di Francesco I

Area Euro
Italia, San Marino
e Vaticano: e la primavera
delle Divisionali

99 EDITORIALE OLIMPIA
la cultura del tempo libero



Monete d'oro svevo-angioine:
**ritrovamenti,
furti e falsificazioni**



Storia e faleristica del Regno delle Due Sicilie

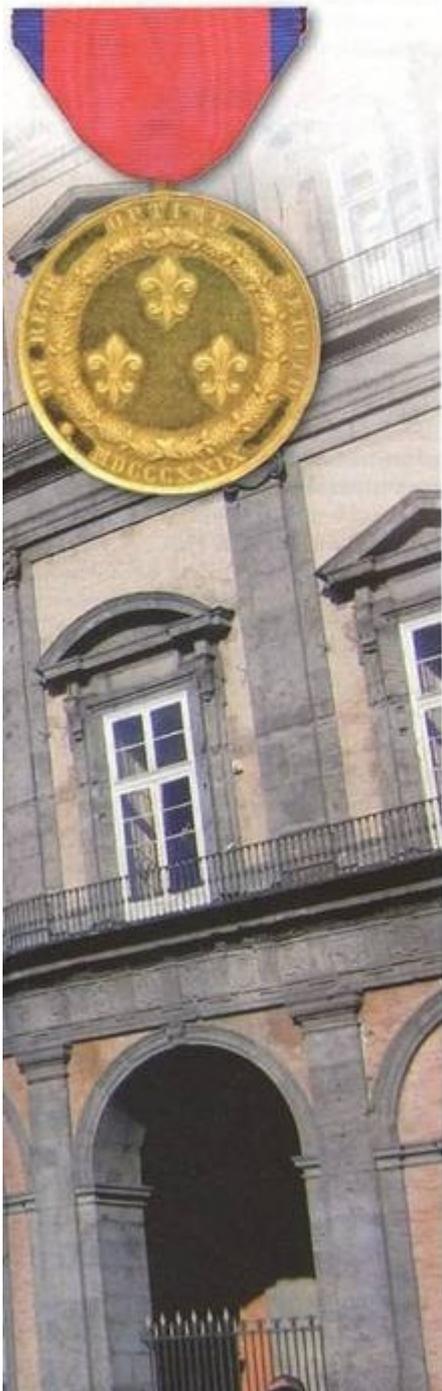
Le decorazioni un tempo conferite come penultima e ultima classe del Real Ordine di Francesco I sono oggi tra le più ambite dai collezionisti. La storia, le varianti di conio e le curiosità

di Francesco Di Russo

Le medaglie del Real Ordine di Francesco I



Nel n. 16 di *Panorama Numismatico* del marzo 1986 venne pubblicato un articolo a firma Mario Cassi intitolato *La medaglia d'argento dell'Ordine borbonico di Francesco I*; si tratta dell'unica pubblicazione apparsa finora su una rivista numismatica riguardante questo tipo di medaglia, e in essa l'autore evidenziò in maniera molto sintetica ed oggettiva il periodo e il contesto storico in cui essa



venne coniata. Una medaglia che ricorda uno dei tanti lati positivi dei Borbone di Napoli, la prova tangibile di come questi premiassero i loro sudditi secondo criteri meritocratici.

Qui di seguito, la biografia del sovrano fondatore dell'omonimo Ordine cavalleresco.

"Francesco I di Borbone (Napoli 19-8-1777, ivi 8-11-1830). Era uomo fondamentalmente religioso e tranquillo. Appena asceso al Trono, concesse amnistia ai soldati disertori e felloani. Poi commutò la pena dell'ergastolo in quella dei ferri, ridusse le condanne detentive eccetto i condannati per furto. Concedeva udienza a tutti, per quanto possibile, e per quanto possibile cercava di sovvenire ai tanti bisogni che gli venivano esposti. Subito volle andare a Milano con la Regina al fine di ottenere che le forze austriache, presenti dal 1820, lasciassero finalmente il Regno, il che avvenne nel 1827, con grande vantaggio economico per governo e sudditi. Alla nascita del figlio, il conte di Trapani, nel 1827, concesse amnistia completa per tutti coloro che erano sotto giudizio (compresi i condannati politici: diminuì le pene di morte comminate ad alcuni carbonari e congiurati), elargendo perdono anche ai disertori e refrattari alla leva. Accrebbe la flotta, istituì compagnie di assicurazioni per facilitare il commercio marittimo, proteste e migliorò l'industria (istituì premi e esposizioni biennali) e favorì la nascita di una fabbrica di panni che diede lavoro a migliaia di persone nel Regno; vi impegnò anche carcerati, che con il lavoro onesto poterono riscattare la pena. Fece anche un trattato commerciale con la Turchia al fine di ottenere per le imbarcazioni napoletane il transito attraverso i Dardanelli. Nonostante la difficile situazione economica, favorì l'agricoltura, prosciugò laghi, eresse il Ponte de' Gigli vicino a quello della Maddalena, costruì il Palazzo del Municipio, con 800 stanze e 40 corridoi, costruì strade, riprese con alacrità gli scavi di Pompei, promosse disposizioni in favore degli studi dei papiri ercolanesi, delle scuole di disegno e di ballo, aprì ospedali, fondò a Palermo un orfanotrofio, e istituì l'Ordine Cavalleresco di Francesco I, di carattere specificamente meritocratico: infatti si conferiva a coloro che avevano acquisito meriti civili e specialmente culturali. Dovette purtroppo anch'egli subire tentativi rivoluzionari, specie nel Cilento, che furono duramente e facilmente repressi, anche perché, come sempre,

senza alcun serio seguito popolare. Prima della morte, risanò l'economia siciliana: così commenta Giuseppe Coniglio: "Era un utile provvedimento perché stabiliva l'imposizione fiscale e dava ai sudditi la certezza che non sarebbe stata accresciuta almeno per un decennio". Provò anche ad assicurare al secondogenito il Trono di Atene, ma a patto che i greci gli avessero permesso di mantenere la fede cattolica, o altrimenti con una dispensa speciale del Papa. Ma poi non se ne fece nulla. Venne a mancare proprio mentre in Europa ricominciavano le rivoluzioni, nel 1830 (anno in cui il ramo francese dei Borbone perse il Trono); lasciò al giovane figlio, appena ventenne, una difficile eredità. Ma il figlio seppe ben essere all'altezza" (da www.realcasadiborbone.it).

Come menzionato nella biografia, quest'Ordine venne istituito nel 1829 e le sue medaglie ci tramandano il ricordo del lustro (1825-1830) in cui regnò questo illuminato sovrano che, fin da giovane, fu grande appassionato e mecenate dell'arte e della cultura. L'Ordine venne istituito per premiare tutti coloro (compresi i militari ed i funzionari civili) che si distinsero nei campi civili, artistici e culturali. Su alcuni almanacchi reali dell'epoca borbonica vi è la lista di decorati, completa ed aggiornata annualmente, tra i quali spiccano i nomi di alcuni celeberrimi pittori della cosiddetta "Scuola di Posillipo", un movimento pittorico fondato a Napoli intorno al terzo decennio dell'Ottocento da un gruppo di pittori napoletani e stranieri "napoletanizzati".

Con decreto del 21 dicembre 1858 Ferdinando II di Borbone aggiunse tre gradi all'ordine: Cavaliere di gran cordone (come grado maggiore), Commendatore con placca (che seguiva quello di Cavaliere gran croce) e Cavaliere di seconda classe (che seguiva quello di Cavaliere). E' fondamentale sottolineare che l'ordine di Francesco I è attualmente in vigore e le onorificenze vengono tuttora conferite da Carlo di Borbone delle Due Sicilie duca di Castro, Gran maestro del suddetto Ordine e figlio di Ferdinando Maria di Borbone duca di castro (morto nel marzo del 2008) che, il 22 ottobre 2001 ne riformò gli statuti, istituendo i gradi di Dama gran croce, Dama commendatore e Dama.

Tuttavia, le premiazioni conferite oggi non riguardano le medaglie ma soltanto i primi gradi dell'Ordine. L'ultima notizia inerente al conferimento di una medaglia in oro risale al 1873, quando il Francesco II di Borbone (durante l'esilio) ne conferì una all'ex sergente



Fig. A
Il re Francesco I di Borbone in un ritratto
conservato a Caserta, Palazzo reale
(da Il Medagliere di Salvatore D'Auria, p. 202)



Fig. B

(9)
ART. 25. Per la forma e dimensione delle croci,
delle medaglie o de'nastri, serviranno di modello i di-
segni annessi all'originale della presente legge.

Fig. C

Continua